

LINEE GUIDA DEL COORDINAMENTO SCIENTIFICO

PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E RICERCA SCIENTIFICA (APPLICATA) FINALIZZATE ALLA CONSERVAZIONE E ALLA GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI E DELLA BIODIVERSITA'

L'Intesa che ha definito il nuovo assetto del Parco Nazionale dello Stelvio attribuisce le funzioni di tutela e di gestione del Parco stesso alle Province autonome di Trento e di Bolzano e alla Regione Lombardia, assicurando in ogni caso la configurazione unitaria dell'area protetta mediante la costituzione di un apposito Comitato di coordinamento e di indirizzo (CC&I) che esercita le funzioni di raccordo istituzionale. Le funzioni di tutela e di gestione del Parco sono comunque esercitate in armonia con le finalità ed i principi dell'ordinamento statale in materia di aree protette, nonché con la disciplina dell'Unione europea relativa alla rete Natura 2000

Per i fini sopra esposti, il CC&I formula indirizzi, proposte comuni, nonché linee guida per:

- la conservazione e il monitoraggio della biodiversità;
- la ricerca scientifica;
- l'educazione e la didattica;
- le comunicazioni e le pubblicazioni;
- il potenziamento delle iniziative con la rete internazionale dei parchi;
- la valorizzazione del capitale naturale e culturale;
- la promozione del turismo sostenibile.

Per il primo quinquennio, Ersaf, per conto di Regione Lombardia cui spetta la presidenza del CC&I, assicura le attività di supporto e di segreteria per lo svolgimento dei compiti del Comitato stesso e per il coordinamento delle azioni di ricerca e di conservazione e monitoraggio della biodiversità.

In base a quanto riportato in premessa, si ritiene pertanto fondamentale perseguire gli obiettivi di ricerca scientifica e di conservazione e monitoraggio delle risorse naturali e della biodiversità, mediante una gestione ed un coordinamento unitario derivante da una programmazione annuale e pluriennale delle attività del Parco Nazionale dello Stelvio, anche secondo quanto previsto all'articolo 3 del Regolamento per il funzionamento del Comitato di Indirizzo e Coordinamento.

A tal fine deve essere definito uno specifico accordo per il coordinamento scientifico del Parco, volto a garantire la gestione unitaria delle attività di ricerca scientifica e di conservazione, monitoraggio e valorizzazione delle risorse naturali e della biodiversità nei tre Enti del Parco Nazionale dello Stelvio, di cui di seguito se ne descrivono i contenuti minimi e le priorità attuative.

1. OBIETTIVI

La Legge quadro sulle aree protette (394/91) promuove la **conservazione** e la valorizzazione del **patrimonio naturale** del paese. Lo speciale regime di tutela e gestione cui devono informarsi le aree protette ha lo scopo di perseguire molteplici finalità, tra le quali:

- a) la conservazione degli ambienti naturali nei loro molteplici aspetti;
- b) la salvaguardia dei valori antropologici e delle attività agro-silvo-pastorali per realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale;
- c) la promozione della ricerca scientifica e di attività di educazione, di formazione.

L'opportunità di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale è insito nella Legge quadro sulle aree protette (L. 394/91). Le attività di "Conservazione" e di "Ricerca scientifica" da sviluppare all'interno di un'area protetta che condivide paesaggi ed ecosistemi comuni e che si sviluppa sui versanti di uno stesso complesso montuoso, richiedono una specifica organizzazione operativa sul territorio,

ma necessitano di una funzione unitaria di coordinamento per progetti già avviati e per le scelte dei progetti da avviare. Nell'individuare le soluzioni più consone, la ricerca nell'ambito del Parco Nazionale deve tenere infatti sempre presente innanzitutto il bene del Parco nel suo insieme.

Finalità ultima del Parco Nazionale dello Stelvio, perlomeno nelle zone istituite quali "riserve integrali", è quella di garantire la **conservazione dei processi ecologici e il potenziale evolutivo dei sistemi naturali** nella loro accezione più ampia (comunità e sistemi biologici, geologici e geomorfologici) e l'acquisizione e l'elaborazione di conoscenze in merito ai caratteri naturalistici e alle dinamiche ecologiche, ambientali ed economico-sociali in atto nel territorio.

Tuttavia le modalità con cui i Parchi "fanno conservazione" si sono profondamente evolute nel tempo, facendo nascere l'esigenza di **sviluppare politiche ed azioni di conservazione attiva**, che vedano lo sviluppo di azioni dirette per il mantenimento degli habitat e il recupero di attività tradizionali quali il pascolo, lo sfalcio, la gestione selvicolturale, in funzione della conservazione degli habitat seminaturali e quindi della biodiversità complessiva. Questo approccio costituisce tra l'altro il cuore delle indicazioni europee circa la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

In questi termini, le attività di monitoraggio e ricerca nel parco rappresentano le basi essenziali per la conservazione della biodiversità del territorio e devono informarsi e tenere conto:

- del carattere distintivo delle aree protette come luogo di sperimentazione e di applicazione delle innovazioni nella gestione e nella fruizione del territorio;
- delle responsabilità connesse con la tutela di specie e di ecosistemi rari o minacciati di rilievo;
- degli adempimenti connessi con i monitoraggi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e della biodiversità in genere;
- delle linee guida nazionali e dei manuali di monitoraggio relativi alle specie e agli habitat di interesse comunitario;
- delle contingenti urgenze di ricerca e monitoraggio delle trasformazioni indotte dal riscaldamento climatico globale;
- della necessità di un costante e progressivo aggiornamento nelle funzioni di comunicazione e divulgazione dei valori naturali e seminaturali dell'ambiente alpino.

Offrendo una base oggettiva e universale di comunicazione e collaborazione, l'approccio scientifico deve contribuire a superare i confini amministrativi e i conflitti d'interesse, interni ed esterni al Parco, **indicando nuove soluzioni di sviluppo sostenibile**. La **ricerca all'interno del parco** va innanzitutto **distinta** da quella condotta in altri ambiti. Oggetto principe della ricerca è infatti l'area protetta stessa, che dovrebbe essere analizzata nei suoi molteplici aspetti, per riconoscere e comprendere i processi naturali che si sviluppano nell'interagire delle diverse componenti naturali.

I **risultati** da essa raggiunti devono contribuire così non solamente a far capire meglio "il Parco", ma devono **riflettersi anche in soluzioni pratiche** da applicarsi nell'ambito della pianificazione, riferita al parco stesso e alle politiche regionali, anche permettendo una verifica dell'efficacia delle misure attuate.

La ricerca nel Parco Nazionale deve **orientarsi sul medio e lungo periodo**, cogliere spunti di interdisciplinarietà, erogare prestazioni di servizio per il parco, saper collaborare a livello comunitario e internazionale e contribuire a garantire la propria qualità all'interno del parco stesso.

Le attività di "Conservazione" e di "Ricerca scientifica" richiedono una particolare organizzazione operativa sul territorio e necessitano di una funzione di coordinamento per progetti già avviati e per le scelte dei progetti da avviare, la cui implementazione delle attività compete poi ai nuovi Enti.

La comunicazione, la didattica e la sensibilizzazione ambientale sono a loro volta compiti istituzionali del parco ed è di basilare importanza che siano aggiornate ed in linea con le risultanze che derivano dalle indagini dirette e dalle applicazioni tecnico-scientifiche in campo.

2. LE CARATTERISTICHE DEL PARCO

Nella definizione delle priorità e delle linee di ricerca da privilegiare e nella pianificazione dei monitoraggi da intraprendere, è necessario avere un chiaro quadro sul ruolo che il Parco dello Stelvio ha nel contesto nazionale e internazionale. Comprenderne e definirne in modo chiaro le peculiarità contribuisce ad orientare in modo coerente le scelte future e a valorizzare la ricerca e i suoi risultati.

Il PNS è un parco d'alta quota che comprende una parte rappresentativa degli orizzonti alpino e nivale d'alta montagna, su ampie aree in cui i processi naturali possono avere luogo ed essere studiati. L'intervento dell'uomo ha creato paesaggi antropici, storici e culturali di notevole pregio, che il PNS deve riscoprire e valorizzare. Ma l'intervento dell'uomo ha, in alcuni casi, portato allo sfruttamento delle risorse naturali con conseguenze che contrastano con gli interessi del Parco. I conflitti in atto richiedono quindi che la ricerca si faccia carico di individuare soluzioni adeguate e predisporre solidi fondamenti decisionali.

Il PNS è al centro di un importante sistema di aree protette nelle Alpi centrali e ciò deve essere valorizzato in un quadro unitario, che favorisca la possibilità di integrazione tra culture diverse. La ricerca deve dare modo a questa ricchezza di manifestarsi.

Il PNS deve fornire soluzioni tecniche adeguate alle necessità di sviluppo perché non di rado le esigenze legate alla protezione contrastano con gli interessi privati ed economici.

3. ORGANIZZAZIONE DEL COORDINAMENTO SCIENTIFICO (ATTIVITÀ DI CONSERVAZIONE E RICERCA)

La "struttura di monitoraggio e ricerca" ha il compito di dirigere e organizzare l'attività scientifica all'interno del Parco, armonizzare i vari programmi di ricerca a livello regionale/provinciale e rilevare le sinergie possibili.

Finalità del **coordinamento scientifico** sono quelle di costruire un ambito metodologico e di impostazione generale comune, garantire la comparabilità dei risultati e la raccolta di tutti i dati, nonché il possibile coordinamento di progetti unitari tra i tre settori. È altresì necessario provvedere a che i programmi di ricerca siano tra loro ben armonizzati e consentano il massimo in termini di sinergie.

Il Coordinamento Scientifico

Per il Parco è importante istituire un gruppo di coordinamento e di ricerca equilibrato, con fulcro presso la struttura che ospita la presidenza del CC&I e distribuito tra le tre sedi dei tre Enti/Uffici, con il compito di soddisfare le esigenze di base e di **conferirle carattere di continuità**.

Il **Coordinamento Scientifico (CS)** è **unico e unitario** per tutto il Parco, ma formato da persone che lavorano e prestano il loro servizio a **livello dei tre Enti** e periodicamente si incontrano per programmare le attività.

Il **CS** deve avere **personale** che si possa occupare, a tempo pieno o parziale, delle problematiche di conservazione, di ricerca e della gestione, ricerca e amministrazione **dei fondi**, e sia assunto in pianta organica, a tempo determinato o con contratti di ricerca.

Il **CS** deve interagire con il personale del **Servizio Comunicazione e Didattica** che si occupa degli aspetti di comunicazione, divulgazione ed educazione ambientale.

Il **CS** del Parco Nazionale dello Stelvio deve:

- garantire il coordinamento generale e l'unitarietà di approccio e metodologie per le attività di ricerca e di conservazione e monitoraggio delle risorse naturali e della biodiversità nei tre enti del PNS, anche assicurando la coerenza con le linee guida nazionali e i manuali di monitoraggio in materia;
- definire la programmazione annuale e pluriennale delle attività di conservazione e monitoraggio del PNS, su indicazioni del CC&I;
- garantire il supporto e il coordinamento per la partecipazione a bandi di co-finanziamento per progetti inerenti la conservazione delle risorse naturali;
- garantire il coordinamento e la definizione degli obiettivi e funzioni del personale che, in ciascun settore/ente sarà incaricato della realizzazione di progetti di monitoraggio e conservazione delle

- risorse naturali e della biodiversità;
- collaborare per la realizzazione delle attività programmate, in accordo con i tre enti territoriali;
 - collaborare con le eventuali strutture tecniche e di segreteria al Comitato di indirizzo e coordinamento.

Nell'ambito delle attività di coordinamento, di ricerca e di conservazione da pianificare e realizzare, è prevista la presenza di personale (strutturato o assunto a tempo determinato o a contratto) per la realizzazione di progetti definiti e per lo svolgimento delle attività programmate. La figura incaricata del coordinamento scientifico da parte dell'Ente cui spetta la presidenza del CC&I, contribuisce a coordinare tale gruppo e rendere operante l'orientamento strategico della ricerca definito dalla pianificazione. Importante è quindi la predisposizione della **pianificazione pluriennale periodica**, riguardante l'intero parco, nonché quella dei **piani annuali**. Da essi dipende la capacità del Parco di individuare il proprio bisogno di ricerca e di informarne adeguatamente le istituzioni esterne. Sono i ricercatori interni e a contratto ad operare la preselezione dei contenuti e a definire le priorità, nonché a partecipare a progetti riguardanti il tema centrale della ricerca.

Sarà cura, rispettivamente, dell'Ente cui spetta la presidenza del CC&I e dei Direttori/Dirigenti delle tre differenti strutture del Parco Nazionale dello Stelvio individuare il personale che curerà l'organizzazione e la gestione delle attività di ricerca e di conservazione e monitoraggio delle risorse naturali.

Al netto dei costi per il personale strutturato o coinvolto "su progetto", al coordinamento scientifico potranno essere destinate le risorse ex capitolo 1551 del MATTM, finalizzato ad attività di monitoraggio e conservazione della biodiversità e analogo annuale finanziamento da parte dell'Ente cui spetta la presidenza del CC&I, finalizzato alla realizzazione dei piani annuali.

Attraverso questa strutturazione e le attività che ne conseguono, il Parco deve risultare interessante e stimolante per i ricercatori esterni, soprattutto nel momento in cui offre loro un supporto che, nel caso di ricerche di significato per il Parco, può configurarsi come prestazioni di servizio, messa a disposizione di un finanziamento di base o di mezzi logistici. In questi termini, il parco rivestire il ruolo di supporto alla ricerca e quello di un ambito territoriale elettivo per le indagini sulla biodiversità e in campo socio-economico, incentrate sull'equilibrio fra cultura alpina e naturalità.

Per il Parco dello Stelvio è quindi adeguata una combinazione tra il modello che prevede la presenza di **ricercatori alle dipendenze o che direttamente collaborano con il Parco** e quello che prevede una **stretta sinergia con le Università locali**. Ciò contribuisce innanzitutto a collegare il Parco con il mondo internazionale della ricerca e a rendere nel tempo il Parco stesso interessante per le università, istituti di ricerca, accademie, esperti e studi di progettazione, in funzione delle sue finalità specifiche.

4. I COMPITI DELLA RICERCA E GLI AMBITI OPERATIVI STRATEGICI

La ricerca nell'ambito del Parco Nazionale dello Stelvio va articolata secondo diverse direttrici strategiche, su cui si basano gli obiettivi di conservazione e ricerca.

Per il Parco è possibile definire quattro ambiti operativi strategici:

4.1 "Servizi scientifici"

I servizi "scientifici" rappresentano la base imprescindibile per la ricerca nell'ambito del Parco e si fondano sulla **disponibilità di informazioni**, su adeguate possibilità di **elaborazione dei dati** (apparecchiatura GIS), sulla **documentazione** reperibile (biblioteche e banche dati) e sulla **collaborazione all'interno di un'équipe**. In genere, tali prestazioni di servizio rappresentano esse stesse un'attività scientifica e richiedono quindi come tale costante supporto scientifico. Nondimeno, esse non rappresentano l'obiettivo principale della ricerca nell'ambito del Parco.

Tra di esse rientrano i seguenti compiti:

- a) Sistemi Informativi Territoriali, banche dati e inventari
- b) *Management* scientifico per la programmazione annuale e pluriennale
- c) Relazioni pubbliche e rapporti con il Servizio Comunicazione e Didattica
- d) Laboratori "in campo" per la formazione universitaria

4.2 "Monitoraggio ambientale"

"Monitorare" significa rilevare opportuni parametri in una determinata successione temporale, per la valutazione dei *trend* di cambiamento. A questo proposito è importante sottolineare la differenza tra monitoraggio e ricerca scientifica. Fine ultimo di un Parco è garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. Il monitoraggio scientifico (standardizzato e costante nel tempo) di tutti gli aspetti ritenuti fondamentali a fini di conservazione rappresenta uno dei principali obblighi di un'area protetta. Tale attività deve individuare i monitoraggi *routinari* e di lungo termine ritenuti fondamentali e le Iniziative di monitoraggio ambientale a tempo limitato.

Tutti gli interventi sul paesaggio, anche qualora essi non interessino direttamente l'area protetta, dovrebbero essere opportunamente monitorati. Esempi a tale riguardo possono essere gli eventi meteorologici a carattere estremo, le valanghe, il disgelo di terreni permafrost, il riscaldamento globale, l'elevata densità di alcune specie animali, la pressione esercitata dagli aspetti turistico-ricreativi, il ritorno spontaneo dei grandi predatori, le successioni ecologiche e l'immigrazione o l'introduzione ed espansione di specie alloctone.

Particolare attenzione andrà data al monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario, al fine di contribuire alle attività di reporting imposte dalle norme comunitarie in materia. A tal fine si assicurerà un coordinamento con gli organi nazionali preposti all'attività di reporting.

4.3 "Ricerca orientata alla gestione"

Una ricerca orientata alla gestione serve principalmente laddove il Parco abbisogna di informazioni e dati per le decisioni, le misure e gli interventi da adottarsi. Essa mira a **fornire in breve tempo** all'amministrazione del Parco **risposte circostanziate**, trasparenti e di sicura fattibilità alle questioni attualmente sul tappeto.

4.4 "Ricerca nei settori fondamentali"

Creando una ricerca di buon livello in un ambito tematico ben definito il Parco acquisisce una sua inconfondibile connotazione. Lo scopo è costruirsi una competenza fondamentale all'interno di tematiche chiare e ben definite, di attualità e in sintonia con le caratteristiche specifiche del Parco stesso.

I singoli progetti di ricerca andranno aggregati lungo la direttrice tematica scelta creando un programma e in modo tale da sfruttare al meglio le sinergie insite. Spetta al Parco definire tale ambito, conformemente ai criteri ispiratori dell'impostazione alla base della ricerca.

Nell'ultimo decennio le attività dirette di conservazione e ricerca del Parco si sono particolarmente concentrate su tematiche faunistiche riguardanti i grandi rapaci (Aquila e Gipeto) e gli ungulati (Cervo e Stambecco, *in primis*), creando nel tempo un significativo interesse degli enti di ricerca nei confronti del Parco e delle tematiche connesse. La prosecuzione di tali attività di conservazione e ricerca è fondamentale per mantenere la netta connotazione che il Parco si è creata e che è stata ulteriormente garantita dalla produzione scientifica che è fortemente aumentata negli ultimi anni, grazie all'impostazione standardizzata e pluriennale del lavoro.

A questi si potrà in futuro aggiungere una specie emblematica e con notevoli problemi di conservazione e di rapporti complessi con la fruizione turistica come la pernice bianca, che trova nel Parco dello Stelvio una delle aree a maggiore vocazionalità dell'intero arco alpino italiano.

Gli ambiti operativi che si collocano tra ecologia, economia e vita sociale dovrebbero avere la priorità in questo settore (equilibrio ecologico adeguato alle diverse tipologie di utilizzo, trasformazioni paesaggistiche e scelte strategiche di tipo politico, biodiversità, meccanismi di regolazione ecologica ecc.). Si tratta di **porre in relazione le conoscenze scientifiche ed ecologiche con le analisi sociali, economiche ed antropologiche**, per poter prefigurare **modelli di sviluppo territoriale** orientati alla sostenibilità e all'uso compatibile delle risorse naturali. La notevole infrastrutturazione turistico-ricreativa del Parco offre inoltre l'occasione per approfondimenti volti a rendere la fruizione e le attività antropiche compatibili sia a livello paesaggistico, sia a livello ecologico.

5. LE TEMATICHE, LA GESTIONE E IL CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ DI CONSERVAZIONE E RICERCA

I progetti vanno adeguatamente collegati tra loro, onde sfruttarne al meglio le sinergie. La **programmazione pluriennale si articola su di un arco di tempo che va da tre a un massimo di cinque anni**. La programmazione annuale fornisce di volta in volta indicazioni circa l'attività della ricerca, le scadenze concordate, l'articolarsi dei progetti e l'impiego delle risorse.

I diversi strumenti di pianificazione devono consentire una verifica dei risultati ottenuti al termine del periodo di riferimento o a conclusione del progetto. Tali verifiche sono necessarie sia a livello degli obiettivi che degli effetti ottenuti e della realizzazione conclusiva.

Ogni progetto o azione di monitoraggio deve prevedere già dal principio una **finalizzazione in termini di produzione scientifica e di divulgazione e comunicazione** attraverso:


- produzione di pubblicazioni su riviste nazionali / internazionali;
- l'organizzazione di serate / giornate divulgative con gli esperti;
- la trattazione dei progetti realizzati e dei risultati conseguiti nei centri visite del Parco;
- la prosecuzione della pubblicazione dei progetti e ricerche svolte in una specifica collana del Parco e l'integrazione dei vari risultati conseguiti nelle future versione dell'Atlante del Parco.

Nel Parco dello Stelvio si tratta innanzitutto di **definire che cosa la ricerca si proponga e dove essa voglia arrivare**. La ricerca dovrà occuparsi rapidamente dei problemi più urgenti concernenti la gestione del Parco, concentrandosi attorno ad un unico filo logico che privilegia le azioni di monitoraggio della biodiversità, della valutazione del suo stato di conservazione e dei fattori di minaccia e nella definizione e implementazione di adeguate misure di conservazione; agganciando a questi temi la ricerca di soluzioni volte a rendere la fruizione e le attività antropiche compatibili con la conservazione della biodiversità e proseguendo i filoni di ricerca applicata a lungo termine su rapaci e ungulati che rappresentano il "marchio" della ricerca nel Parco.

Si dovranno definire le caratteristiche dei dati che tali progetti dovranno fornire al Parco e si dovrà creare una base di dati e informazioni per soddisfare quanto richiesto dal *management*, dalle direttive internazionali (Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli, Regolamento 1143/2014 sulle specie invasive) e delle relazioni pubbliche.

Per gli inventari si dovranno infine definire **metodologie di rilievo uniformi**. Attualmente sono già disponibili a scala nazionale metodologie di rilievo uniformi per le specie e gli habitat di interesse comunitario, ed esiste già nel Parco un'ottima base di partenza per quanto riguarda gli aspetti di conservazione e gestione della fauna e degli habitat, mentre altri assi tematici risultano maggiormente scoperti. Si tratterà pertanto di partire da quanto già esistente e dall'attuale strutturazione in termini di programmazione e di raccolta/archiviazione dati per perfezionare il quadro attuale ed estenderlo.

DOCUMENTO APPROVATO NELLA SEDUTA DEL 28.03.2017

Il Segretario
Andrea Palomba


Il Presidente
Ugo Parola
